

Cinto. Una serie di sms, poi la decisione di dirgliene quattro all'amico e collega, ma l'auto di lei era lì davanti alla casa di lui

Così ha scoperto il tradimento della moglie

Ha suonato e li ha visti entrambi in accappatoio: è partito il colpo di taglierino

GIORGIO CECCHETTI

VENERDÌ 18 FEBBRAIO 2011

SETTIMO DI CINTO. L'operaio di Bagnarola di Sesto al Reghena, quando ha deciso di dirigersi verso la casa **dell'amico e collega** di Settimo di Cinto, il 36enne alla fine della lite rimasto ferito, **non sapeva che avrebbe trovato anche sua moglie**.

Aveva deciso di affrontare il rivale, presumibilmente dopo aver letto **alcuni sms** sul telefonino della moglie, messaggi che gli aveva dato la certezza **che lei lo tradiva con l'amico**.

E' salito in macchina intenzionato a dover affrontare una discussione, magari animata, visto l'argomento, ma niente più. Quando è arrivata in via Udine, a Settimo, ha capito senza ombra di dubbio che in casa **c'era anche la moglie**, visto che c'era la sua automobile parcheggiata davanti alla villetta bifamiliare. **A quel punto, il sangue gli è andato alla testa**, ha sbattuto la portiera della macchina e ha suonato deciso ad affrontarli.

Però, c'è voluta più d'una scampanellata per far arrivare qualcuno alla porta.

Finalmente è comparso l'amico in accappatoio e con i capelli ancora gocciolanti per la doccia.

Dietro c'era sua moglie, anche lei con i capelli bagnati: a quel punto ha visto rosso

e si è lanciato contro l'amico di un tempo **impugnando un taglierino** che aveva nella tasca della tuta da lavoro. Per fortuna, l'obiettivo dell'aggressione è riuscito a girare la testa di scatto e il taglierino **lo ha colpito sulla testa**, procurandogli un taglio dal quale il sangue è fuoriuscito abbondantemente, ma non si è trattato di un colpo mortale.

I medici dell'ospedale di San Vito al Tagliamento, infatti, lo hanno ricucito e lo hanno ritenuto guaribile in quindici giorni. **I carabinieri di Portogruaro** lo hanno bloccato, ma il pubblico ministero **Rita Ugolini** non ha disposto l'arresto, ritenendo che il reato da contestargli sono le lesioni volontarie, che tra l'altro non hanno superato i quindici giorni.

L'attrezzo che ha utilizzato, tra l'altro, anche volendo non era sicuramente adatto ad uccidere.

